

Da stazioni a destinazioni: i borghi come nuove comunità

Luigi Di Gregorio¹, Carlo Buttaroni²

Policy Paper n. 05/2024

Il presente lavoro esplora la crescente tendenza delle persone a trasferirsi dai centri urbani ai borghi, offrendo una panoramica dettagliata sui motivi dietro questa scelta e sulle implicazioni socio-economiche che ne derivano. Attraverso un'indagine accurata che coinvolge diverse fasce demografiche, il documento analizza come il desiderio di una vita più tranquilla e autentica, lontana dal caos delle metropoli, stia guidando sempre più individui a considerare i borghi come una destinazione ideale. Si esaminano fattori come l'età, il genere, e la regione di residenza degli intervistati, evidenziando come variabili come la sicurezza percepita, la qualità della vita e la vicinanza ai servizi essenziali influenzino la decisione di trasferirsi. Inoltre, il documento discute delle sfide connesse al vivere in un borgo, come l'accesso limitato a servizi e infrastrutture, e di come questi aspetti possano essere mitigati per rendere i borghi più attraenti e vivibili. Le conclusioni suggeriscono che, nonostante le sfide, c'è una forte propensione verso la vita in borgo, vista come un'opportunità per riscoprire un'esistenza più radicata e comunitaria.

¹ Docente di Comunicazione pubblica, politica e sfera digitale, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo.

² Sociologo e politologo. Presidente dell'istituto di ricerca Tecne.

Radici e rifugi: il richiamo dei borghi

Nell'esplorare l'orientamento verso la vita in un borgo, ci si immerge in una complessa rete di desideri, aspirazioni e realtà demografiche che colorano la tela del nostro vivere collettivo. La scelta di abbandonare il vortice urbano per abbracciare la quiete di un borgo non è meramente una decisione logistica; è un atto carico di significati culturali, sociali e personali, un rifiuto tacito del tumulto metropolitano a favore di un'esistenza ritenuta più autentica, più vicina alle radici umane e naturali.

La disponibilità a intraprendere questo percorso di ritorno alle origini si intreccia strettamente con i fili dell'identità demografica: il sesso, l'età e la zona di residenza dei partecipanti al sondaggio non sono semplici dati statistici, ma rivelano le sfumature del tessuto sociale che costituisce la nostra società.

Il genere, in questo contesto, non è solo una distinzione biologica, ma un ecosistema di ruoli, aspettative e percorsi di vita che possono influenzare la percezione del borgo come spazio vitale. Gli uomini e le donne, immersi in scenari socioculturali differenti, possono vedere nel borgo una fuga dalla frenesia urbana o una comunità nella quale ricucire i frammenti di un'identità frammentata dal ritmo incessante della città.

L'età, poi, è un altro fattore cruciale: non è un semplice numero, ma il segno di un viaggio attraverso il tempo, un viaggio che modella desideri e priorità. I giovani possono vedere nel borgo un rifugio temporaneo o un luogo di sperimentazione lontano dalle pressioni urbane, mentre per gli anziani il borgo può rappresentare un ritorno alle radici, un luogo dove il tempo sembra scorrere più lentamente, in sintonia con il ritmo della natura.

Infine, la zona di residenza segna il punto di partenza di questo viaggio verso il borgo. I residenti del Nord, del Centro e del Sud portano con sé non solo una geografia fisica, ma un retaggio di storie, tradizioni e visioni del mondo che influenzano profondamente la loro prospettiva sul trasferimento in un borgo. Per alcuni, il borgo è un sogno, una visione idilliaca di comunità e connessione con la terra; per altri, è una realtà concreta, un luogo familiare incastonato nel paesaggio della loro vita quotidiana.

La decisione di abbracciare la vita in un borgo è, quindi, un nodo in cui si intrecciano molteplici fili della nostra esistenza. È un punto di convergenza tra il personale e il collettivo, tra l'individuo e la società, tra l'essere e il divenire. In questo contesto, la disponibilità a trasferirsi in un borgo diventa una cartina di tornasole delle tensioni, delle aspirazioni e delle resistenze che animano il tessuto sociale del nostro tempo.

Nel tessere queste riflessioni, si apre un dialogo non solo sul significato della vita in un borgo, ma anche sulla natura stessa dell'esistenza umana nell'era moderna. La scelta di vivere in un borgo, con tutte le sue implicazioni demografiche, culturali ed esistenziali, ci invita a interrogarci sul tipo di vita che desideriamo condurre, sulle comunità che vogliamo costruire e sui valori che intendiamo coltivare nel giardino della nostra esistenza collettiva.

L'indagine mette in luce un quadro in cui il 52% delle donne intervistate riconosce di avere preso in considerazione la vita in un borgo, una cifra che prevale rispetto al 47% rilevato tra gli uomini, e suggerisce una maggiore inclinazione femminile verso ambienti percepiti come più coesi e armoniosi, o forse un desiderio intenso di riconnessione con ritmi di vita più autentici e meno frenetici rispetto alla città. In generale, comunque, è il 77,7% a ritenere che la vita in un borgo offra una migliore qualità della vita rispetto alla città.

Nell'esaminare l'orientamento in relazione all'età, i dati mostrano che il 38% dei giovani tra i 18 e i 34 anni ha valutato tale scelta di vita, percentuale superiore al 33% osservato tra gli individui oltre i 64 anni, situazione che sfata il mito secondo cui l'attrazione verso la vita in contesti più tranquilli e rurali sia una prerogativa delle generazioni più anziane. Sono gli intervistati nella fascia 35-44 anni (66%) a dichiarare maggiormente una riflessione concreta su possibilità di questo tipo.

Per quanto riguarda la distribuzione geografica, il 48% dei residenti del Sud dimostra una tendenza a considerare il trasferimento in un borgo che appare piuttosto in linea rispetto al 49% dei residenti del Nord e al 50% del Centro. Questo dato evidenzia come le lievi differenze regionali possano essere interpretate come il riflesso di storie, tradizioni e visioni del mondo, influenzando in modo unico l'attrattiva del borgo come luogo di vita.

I numeri non sono solo indicatori statistici; sono espressioni di realtà vissute, testimonianze di un tessuto sociale in continua evoluzione. Ogni percentuale ci offre uno sguardo nel cuore pulsante di una comunità, invitandoci a una comprensione più profonda delle dinamiche che guidano le scelte umane in un'era di trasformazioni rapide e profonde. In questo contesto, l'orientamento verso la vita in un borgo si rivela non solo come una tendenza demografica, ma come uno specchio delle aspirazioni, delle sfide e delle speranze che animano la società contemporanea.

Oltre la metropoli: le ragioni del cuore e della mente

Proseguendo nell'indagine dell'orientamento verso la vita in un borgo, ci addentriamo ora nel cuore delle motivazioni che spingono gli individui a contemplare un'esistenza al di fuori delle metropoli, cercando di tessere un legame tra queste aspirazioni e le loro specifiche realtà demografiche. Il desiderio di trasferirsi in un borgo non è un fenomeno astratto, ma una risposta complessa a una serie di bisogni, aspirazioni e sogni, profondamente intrecciati con l'identità individuale e collettiva.

Il sondaggio rivela che tra i vantaggi percepiti della vita in un borgo, viene sottolineata la ricerca di tranquillità (35,5%), così come di minore inquinamento (34,9%), di uno stile di vita più salutare (28,5%), fino al contatto più intimo con la natura (12,1%), un anelito che sembra risuonare all'incirca con la stessa intensità tra tutte le ripartizioni demografiche considerate. Un quadro che potrebbe perciò riflettere non solo una predisposizione verso la quiete e l'armonia ma anche un bisogno di riconnessione con spazi in cui il ritmo della vita e le relazioni umane sono modulate su una scala più misurabile e genuina. Non a caso, infatti, ai primi posti dei vantaggi di vivere in un borgo, gli intervistati indicano anche lo stile di vita meno frenetico (24,4%), la percezione di maggiore sicurezza (24%) e la bellezza paesaggistica (22,7%).

Nelle diverse fasce d'età, il desiderio di tranquillità e di contatto con la natura si manifesta con accenti meno variabili di quanto normalmente verrebbe spontaneo immaginare. L'opportunità di sfuggire il clamore urbano sembra interessare sia i giovani che il pubblico più adulto, pur con sottili differenze qua e là a seconda delle voci analizzate, alludendo perciò alla necessità di aspetti altrimenti dimenticati nella frenesia metropolitana, come il ritorno alle radici o il recupero di un legame primordiale con la terra e i suoi cicli. Questo contrasto sottolinea come il borgo possa rappresentare, anche a seconda dell'età e della fase di vita, sia un rifugio temporaneo sia un porto definitivo, un luogo dove riscoprire sé stessi o dove consolidare la propria esistenza.

L'idea di una migliore qualità della vita in un borgo rispetto alla città emerge anche da un punto di vista geografico, laddove si osserva una maggiore propensione a pensarla in questo modo dei residenti del Centro (82%) e del Sud (79%), su valori lievemente più alti di quelli del Nord (73%). Ad ogni modo, questa distribuzione potrebbe essere interpretata come un riflesso delle diverse relazioni che si instaurano tra individuo e ambiente nelle varie parti del paese, o forse, nonostante l'evidente grado di giudizi positivi, come una diversa sensazione delle opportunità e delle limitazioni che la vita in un borgo comporta.

Oltre alla ricerca di tranquillità, la ricerca rivela ulteriori valutazioni in merito ai vantaggi che la vita nei borghi può riservare, come ad esempio i risvolti socioeconomici o la qualità delle relazioni umane. Per quanto queste ultime non siano necessariamente una prerogativa, l'8,4% degli intervistati sottolinea come la vita in un borgo favorisca la costruzione di legami comunitari più autentici e duraturi, una percentuale che risalta in modo particolare tra le persone tra i 35 e i 44 anni, raggiungendo il 15%. Questa fascia d'età, spesso collocata nel pieno del percorso professionale e familiare, potrebbe percepire nel borgo un'opportunità per riscoprire una dimensione di vicinanza e di supporto reciproco – circostanza che, nel dato generale, comprende il 12,9% di chi la vede in questo modo –, ovvero un antidoto al senso di alienazione che talvolta permea la vita nelle grandi città. Né al riguardo va sottovalutato il costo della vita più basso, incluso quello per le abitazioni, che interessa il 17,4% degli interpellati, con percentuali che si attestano al 26% tra i 18-34enni e al 21% tra 35-44enni, cioè i segmenti demografici che notoriamente soffrono di più il caro-vita nelle grandi città.

Ci troviamo dunque di fronte a un mosaico di umanità, dove ogni tassello contribuisce a disegnare il quadro complesso delle nostre aspirazioni collettive, delle nostre sfide e delle nostre opportunità di crescita e di trasformazione.

Perciò il trasferimento in un borgo non è soltanto una scelta logistica o economica, per quanto siano sfaccettature non indifferenti nelle decisioni individuali e familiari, ma diviene anche una riflessione carica di significati simbolici, un gesto che incarna le tensioni e le contraddizioni dell'esistenza moderna.

In un'epoca caratterizzata dalla fluidità e dall'incertezza, dove le identità sono in continua evoluzione e le comunità tradizionali vengono costantemente ridefinite, la scelta di abbandonare la città per un borgo può essere interpretata come una ricerca di radicamento. È una risposta alla necessità di ancoraggio in un mondo dove tutto sembra effimero e transitorio. L'attrattiva di una vita in un borgo, quindi, non è solo la promessa di quiete e di contatto con la natura, ma anche la ricerca di una comunità più coesa e di uno spazio dove le relazioni umane possono fiorire su una scala più umana e misurabile.

Questo desiderio di comunità e di appartenenza si scontra però con le sfide del mondo contemporaneo, dove le reti sociali sono spesso virtuali e dove l'individualismo tende a prevalere sulla solidarietà collettiva. Il borgo, con i suoi ritmi più lenti e le sue dimensioni più contenute, può apparire come un antidoto a questa tendenza, offrendo uno spazio dove la persona non è solo un anonimo ingranaggio nella macchina urbana, ma un membro attivo e riconosciuto di una comunità.

Tuttavia, la vita in un borgo porta con sé anche delle sfide e delle contraddizioni. Se da un lato offre la possibilità di riscoprire legami comunitari autentici, dall'altro può anche rappresentare un contesto di isolamento, specialmente per chi proviene da contesti urbani. Il passaggio dalla città al borgo non è soltanto un cambiamento di scenario, ma un profondo riposizionamento sociale e culturale, che richiede l'adattamento a nuove dinamiche relazionali e a un diverso ritmo di vita.

La ricerca di una vita in un borgo può anche essere interpretata come un sintomo di un malessere più ampio che permea la società moderna: la nostalgia per un passato idealizzato, per una semplicità e un'autenticità che sembrano perdute nell'era della tecnologia e del consumo di massa. Questa nostalgia, tuttavia, deve confrontarsi con la realtà dei borghi contemporanei, che sono spesso alle prese con le proprie sfide, come lo spopolamento, la mancanza di servizi e le difficoltà economiche.

In questo contesto, l'orientamento verso la vita in un borgo si configura come un nodo cruciale dove si intrecciano desideri individuali e dinamiche collettive, sogni di ritorno alle origini e le complesse realtà del presente. È uno spazio di dialogo e di confronto, dove le aspirazioni personali incontrano le possibilità e i limiti imposti dalla società e dall'ambiente. In questa tensione tra il desiderio di radicamento e le sfide del vivere contemporaneo, l'orientamento verso la vita in un borgo si rivela come un barometro delle trasformazioni sociali e culturali in atto, un termometro delle temperature emotive ed esistenziali che animano l'epoca in cui viviamo.

Tra quietudine e caos: navigare la complessità dell'esistenza

Mentre le motivazioni che spingono verso la vita in un borgo sono intrise di desiderio di tranquillità, autenticità e comunità, il sondaggio ci svela anche le sfumature più complesse di questa scelta, illuminando le percezioni sugli svantaggi di tale stile di vita. Queste percezioni non sono solo sfaccettature di una decisione, ma riflettono le profonde tensioni e le sfide dell'esistenza moderna, intrecciando le aspirazioni individuali con le realtà socioeconomiche e culturali.

L'indagine evidenzia che la possibile mancanza di servizi (48,9%) e il rischio di un minore accesso alle cure mediche (46%) sono le preoccupazioni più gettonate tra gli intervistati in previsione di un eventuale trasferimento dal grande centro ad un borgo. Non trascurabili risultano essere anche i timori per la mancanza di opportunità per i figli e i giovani (26,8%), l'assenza di infrastrutture pubbliche (25,9%) e le difficoltà di trasporto (22,9%), circostanze che sembrano confermare la dimensione dicotomica caratterizzante i diversi stili di vita immaginati nei due contesti di riferimento. Queste percezioni potrebbero inoltre riguardare le disparità nella distribuzione dei servizi tra le varie aree del paese, oltre che una consapevolezza acuta delle sfide che i borghi devono affrontare in termini di infrastrutture e di accesso alle risorse.

Se da un lato anche le limitate opportunità di svago (indicate dal 15,1% dei rispondenti, quota che sale al 31% tra i 18-34enni) potrebbero rappresentare un ostacolo nella vita in un borgo, più contenuta è la percezione dell'isolamento sociale, che emerge "solo" nel 7% dei casi. Tuttavia, anche per questa voce, la percentuale sale al 10-11% nelle classi di età più giovani, suggerendo che l'accesso a una vasta gamma di risorse culturali e professionali nelle città può rendere l'idea di potenziale alienazione in un borgo più tangibile e preoccupante. Ma in generale il distacco dalle reti più ampie di opportunità e di scambio culturale che le città offrono non sembrano impensierire granché il campione intervistato, piuttosto le maggiori preoccupazioni che emergono dall'indagine riflettono le incertezze sull'impatto che determinate situazioni, laddove si verificassero, possono avere nell'ambito di un quadro familiare più esteso (si pensi, appunto, a chi indica tra gli svantaggi di vivere in un borgo la mancanza di opportunità per i figli).

Restando ancora sulle diverse fasce d'età, il 23% dei giovani tra i 18 e i 34 anni esprime preoccupazione per le difficoltà di accesso al lavoro. Questa percentuale sottolinea una tensione palpabile tra il desiderio di un ambiente di vita più tranquillo e l'esigenza di carriere e percorsi professionali che spesso si trovano nelle aree urbane più dinamiche e competitive.

Le informazioni raccolte sugli svantaggi della vita in un borgo non sono solo un elenco di mancanze o di difficoltà. Sono lo specchio di un equilibrio complesso tra il desiderio di radicamento, di autenticità e di comunità da un lato, e la consapevolezza delle limitazioni e delle sfide che tale scelta comporta dall'altro. Sono un dialogo tra il bisogno di appartenenza e la ricerca di opportunità, tra la nostalgia per una vita più semplice e l'esigenza di rimanere connessi con le dinamiche complesse e in rapida evoluzione del mondo contemporaneo.

In questo senso, l'orientamento verso la vita in un borgo si configura come un campo di tensioni e di negoziazioni, dove le aspirazioni individuali si scontrano e si fondono con le realtà socioeconomiche e culturali. Non si tratta solo di un segno di incertezza o di indecisione, ma è la manifestazione di un processo di riflessione e di valutazione, un'esplorazione continua delle possibilità e dei limiti dell'esistenza umana nel contesto della società moderna. E in questo processo, ogni percezione, ogni preoccupazione, ogni speranza diventa un tassello essenziale nel mosaico complesso e sfaccettato del nostro orientamento collettivo verso la vita in un borgo.

Nell'analisi delle percezioni sui possibili svantaggi della vita in un borgo, l'indagine si svela come un crogiolo dove si fondono le ansie e le speranze dell'individuo contemporaneo, offrendo una lente attraverso la quale osservare le dinamiche sociali e le agitazioni del nostro tempo. La ricerca, in questo contesto, è anche una finestra aperta sulle profondità della società, un'esplorazione delle contraddizioni e delle complessità che caratterizzano l'epoca che stiamo attraversando.

Ad esempio, seppur moderate, le preoccupazioni legate all'isolamento, sommate alla più esplicita apprensione per la mancanza di servizi, non sono soltanto questioni pratiche. Spiegano, semmai, il conflitto interiore tra il desiderio di una vita autentica, radicata in una comunità e in un ambiente naturale, e la necessità di rimanere connessi con le reti più ampie e complesse del mondo globalizzato. Questa ansia, che può esercitare forme più o meno visibili di stress emotivo, è emblematica della condizione postmoderna, dove l'individuo è costantemente in bilico tra il bisogno di sicurezza e il desiderio di libertà, tra la ricerca di radicamento e la spinta verso la mobilità e il cambiamento.

L'indagine, con la sua mappatura delle percezioni e delle aspirazioni, si rivela così come un palcoscenico su cui si svolge il dramma dell'identità contemporanea. Gli individui, di fronte alle sfide e alle opportunità della vita in un borgo, sono attori che negoziano continuamente il loro posto nel mondo, che cercano di armonizzare i loro desideri personali con le aspettative sociali e le condizioni materiali della loro esistenza.

In questo processo di negoziazione, ogni scelta, ogni preferenza e ogni preoccupazione raccontata nell'indagine diventa una narrazione, un frammento di una storia più grande che parla di adattamento e resistenza, di perdita e di ritrovamento, di disorientamento e di ricerca di senso. Le percezioni sugli svantaggi della vita in un borgo, quindi, da ostacoli da superare o problemi da risolvere diventano espressioni di una lotta più profonda, il tentativo, cioè, di costruire un equilibrio tra le diverse dimensioni dell'esperienza umana in una fase storica segnata dalla rapidità del cambiamento e dalla fluidità delle relazioni.

La vita in un borgo non si può configurare come una mera scelta abitativa, bensì come un simbolo, un microcosmo in cui si riflettono le grandi questioni della vita contemporanea.

Prossimità e presenza: l'essenza del vivere comunitario

Nell'indagine sull'orientamento verso la vita in un borgo, si delinea una complessa rete di preferenze e considerazioni che vanno ben oltre la semplice scelta geografica, rivelando come la vicinanza e i collegamenti con la residenza attuale siano intrecciati con le identità e i contesti socioeconomici degli intervistati.

Si scopre, allora, che l'87,2% degli intervistati predilige borghi non particolarmente distanti da un grande centro urbano, una cifra che si innalza a oltre il 90% tra coloro con un elevato livello di istruzione e tra quanti sono in età da lavoro. Questo dato riflette il desiderio di un cambiamento verso un'esperienza autentica e radicata, pur mantenendo i legami e le opportunità della vita urbana. In particolare, i giovani tra i 18 e i 34 anni mostrano una preferenza netta (99%) per borghi vicini ad una città, soglia che diminuisce con l'avanzare delle classi di età, fino al 70% rilevato tra gli ultrasessantacinquenni, evidenziando così diverse priorità legate alle fasi della vita. Alla domanda su quanto sia distante dall'attuale residenza il borgo in cui l'intervistato avrebbe piacere a vivere, il 74,6% risponde tra 50 e 100 chilometri, appena il 6% dichiara meno di 50 chilometri. Il 66,1% afferma infine di conoscere borghi, dove potrebbe trasferirsi a vivere, all'interno del range di tempo di percorrenza casa-lavoro prediletto.

Dal punto di vista geografico, i residenti del Sud del Centro o del Nord esprimono un'analogha predilezione per borghi vicini, attestandosi rispettivamente all'87%, 90% e 84%. Questo interesse può derivare da una serie di fattori, inclusa la distribuzione geografica delle città e dei borghi e le dinamiche economiche e sociali che caratterizzano le diverse regioni del paese.

Il collegamento con le aree urbane, abbiamo visto, riveste un'importanza cruciale soprattutto per chi lavora. La quasi totalità degli intervistati sottolinea l'importanza di una buona connettività e accessibilità ai servizi come fattori chiave nella scelta del borgo. Questa percentuale addirittura sale tra gli occupati, enfatizzando l'esigenza di un equilibrio tra la qualità di vita in un borgo e la necessità di rimanere "connessi" professionalmente.

Parallelamente, uomini e donne identificano la vicinanza ai servizi essenziali come un fattore determinante nella scelta di trasferirsi in un borgo in eguale misura. Questa sensibilità verso il tessuto di sostegno e di assistenza che un borgo può offrire, anche nel quadro dell'esigenza dichiarata di avere disponibilità di connessione internet ad alta velocità, è ulteriormente evidenziata dal fatto che tutte le fasce di età – esclusa quella delle persone con più di 65 anni (in questo caso la percentuale scende al 57%) – ritengono ad esempio l'accesso a opportunità di lavoro flessibili e remote come un elemento

decisivo; al contrario gli individui più anziani tendono a valorizzare la sicurezza data anche dalla presenza a corto raggio dei servizi essenziali e la vicinanza a reti sociali e familiari.

In sintesi, l'indagine dipinge un quadro in cui la decisione di trasferirsi in un borgo è influenzata da un insieme di fattori che riflettono le esigenze, le aspirazioni e le circostanze individuali, evidenziando una strategia di bilanciamento tra la serenità di una vita in un borgo e le dinamiche complesse del mondo circostante. Oltre a questi fattori, si evidenzia in aggiunta come ad influenzare scelte di tale portata siano anche fattori di tipo relazionale e familiare. La presenza di strutture per il tempo libero viene giudicato un aspetto importante dall'80,2% degli intervistati, coinvolgendo gli uomini in misura lievemente superiore rispetto alle donne e la totalità dei giovani. Così come la presenza di scuole – in percentuali che oscillano dal 73,3% di chi indica le materne e gli asili al 78,1% di chi invece indica le superiori –, argomento che interessa soprattutto gli occupati, in previsione di un'adeguata conciliazione famiglia/lavoro.

In questo contesto, l'orientamento verso la vita in un borgo si rivela come un crocevia di percorsi individuali e collettivi, dove le aspirazioni personali incontrano le realtà socioeconomiche, dove i sogni di tranquillità e di autenticità si scontrano e si fondono con le necessità di mobilità, di connessione e di accesso alle risorse. Ogni preferenza, ogni scelta emergente dalla ricerca diventa così un capitolo di una storia più grande, un frammento di un racconto che parla di adattamento, di ricerca di equilibrio, di negoziazione tra le diverse dimensioni dell'esistenza umana nel complesso panorama sociale.

Scegliere di vivere in un borgo può rappresentare una resistenza contro l'anonimato e la frammentazione delle grandi città. Il borgo può dunque rappresentare una cornice entro cui ricercare una comunità più autentica, dove i rapporti umani possono fiorire in un ambiente di prossimità e condivisione, senza però perdere di vista le espressioni più frenetiche delle realtà urbane, da cui più che sfuggire si tende a prendere le distanze.

Gli aspetti di tipo economico e lavorativo, tra gli altri, rappresentano ulteriori sfide e opportunità. Se da un lato la vita in un borgo può offrire costi abitativi più contenuti e uno stile di vita più sostenibile, dall'altro può comportare una limitazione nelle opportunità di lavoro e carriera. Ed è in questo frangente che la ricerca mette in luce come la disponibilità di servizi di trasporto efficienti (il 58,9% degli intervistati considera accettabile per raggiungere il posto di lavoro un tempo di 15-30 minuti) sia un elemento chiave nelle decisioni di trasferimento, poiché l'integrazione tra la vita in un borgo e le esigenze professionali richiede una pianificazione e una riflessione attenta.

Si assiste anche a un'emergente economia locale basata sulla valorizzazione delle risorse e delle peculiarità dei borghi. Piccole imprese, attività turistiche, iniziative culturali e artigianali possono trarre vantaggio dall'unicità del contesto di un borgo, contribuendo a creare nuove opportunità economiche e a rafforzare il tessuto sociale e culturale.

Fattori in gioco: l'economia del cambiamento

La decisione di trasferirsi in un borgo non è un atto isolato, ma si situa all'incrocio di una serie di fattori socioeconomici che modellano la realtà individuale e collettiva. La condizione lavorativa attuale, l'inquadramento lavorativo, il tipo di contratto di lavoro, il settore di occupazione e l'orario lavorativo settimanale emergono dall'indagine come variabili significative che interagiscono complessamente con la disponibilità al trasferimento.

L'indagine rivela che il 64% degli intervistati che dichiarano di avere un contratto di lavoro a tempo indeterminato si mostra aperto all'idea di trasferirsi in un borgo. Questo dato, confrontato con il 28% degli individui con contratti a tempo determinato o freelance, suggerisce che la stabilità lavorativa può essere percepita come un fondamento che permette di contemplare con maggiore serenità il cambiamento abitativo. La sicurezza di un impiego stabile sembra offrire il terreno su cui costruire il sogno di una vita diversa, più radicata e comunitaria.

Analizzando l'inquadramento lavorativo, emerge che il 14% dei dipendenti pubblici mostra un'apertura al trasferimento in un borgo, una percentuale inferiore rispetto al 26% dei dipendenti del settore privato. Il settore di occupazione si rivela anch'esso un fattore rilevante: mentre il 24% di chi opera nel settore del commercio, della ristorazione, servizi ricettivi e di alloggio esprime la disponibilità al trasferimento, forse per via anche alle aspettative di sviluppo delle attività date dall'attrattività del luogo, solo il 10% di coloro che lavorano nel settore industriale condivide questa inclinazione. Tra gli imprenditori – l'11,9% del campione – appena il 9% ammette che vivrebbe in un borgo.

L'orario lavorativo settimanale emerge come un fattore significativo: il 59% degli individui che lavorano da 31 a 40 ore a settimana si mostra più incline al trasferimento rispetto al 36% di coloro che lavorano orari più lunghi. Questo dato riflette come il bilanciamento tra vita lavorativa e personale possa essere un fattore chiave nella decisione di cercare un ambiente di vita che si percepisce come più sostenibile e armonioso.

Queste correlazioni tra condizione lavorativa, inquadramento, settore di occupazione e orario lavorativo con la disponibilità al trasferimento in un borgo rivelano, ancora una volta, la complessità delle dinamiche socioeconomiche che influenzano le scelte abitative. La decisione di abbracciare la vita in un borgo si configura come un atto che intreccia aspirazioni personali, condizioni lavorative, valutazioni di stabilità e sicurezza, e strategie di equilibrio tra le diverse sfere della vita.

Anche la relazione tra formazione, istruzione e propensione al trasferimento in un borgo si incrocia profondamente nella trama della vita individuale e collettiva. L'indagine ci offre una finestra aperta sulle dinamiche complesse che caratterizzano questi trend, illuminando il ruolo cruciale dell'istruzione nel modellare le percezioni, le aspirazioni e le decisioni relative al vivere in un borgo.

Dai dati dell'indagine emerge che il 7-8% degli intervistati con un titolo di studio universitario mostra un'inclinazione al trasferimento in un borgo, superata da quella più convinta dei diplomati (57%). Le discrepanze possono dipendere da una serie di fattori più ampi, incluse la capacità di accesso a un lavoro flessibile, una maggiore autonomia nella gestione della propria carriera e una diversa valutazione delle opportunità e dei limiti associati alla vita in un contesto diverso dagli standard di solito imposti dall'esercizio di specifiche professioni.

Inoltre, la frequenza scolastica dei figli emerge come un fattore significativo nella decisione di trasferirsi in un borgo. Come si è visto in precedenza, molti intervistati con figli in età scolare esprime preoccupazioni riguardo alla disponibilità e alla qualità dei servizi educativi nei borghi, un dato che sottolinea come la decisione di trasferirsi non sia sempre legata alle esigenze e alle aspirazioni personali. Questa considerazione è particolarmente rilevante nelle aree in cui i servizi educativi possono essere limitati o meno accessibili, portando le famiglie a valutare attentamente il potenziale impatto del trasferimento sulla formazione e sullo sviluppo dei propri figli.

La relazione tra formazione, istruzione e propensione al trasferimento si rivela dunque come un mix di variabili che vanno oltre la sfera individuale, coinvolgendo altri protagonisti, spesso nell'ambito familiare, così come in un più largo contesto socioeconomico. In questo senso non può apparire del tutto casuale che le famiglie con figli nel pieno della formazione, ma anche con figli piccoli che frequentano la scuola materna o l'asilo, siano le meno favorevoli a prendere in seria considerazione un cambio di vita così radicale.

Tra sogni e realtà: sfide e incanti del vivere in un borgo

La valutazione della qualità della vita in un borgo rispetto alla città si iscrive in un lungo orizzonte di aspirazioni e aspettative, che tiene conto di numerose riflessioni, talvolta anche mutevoli.

Dall'indagine emerge che molti intervistati percepiscono una qualità della vita superiore in un borgo rispetto alla città. Una cifra non è soltanto un dato statistico, ma il risultato di un sentimento profondo, di una ricerca di autenticità, di quiete e di connessione con la natura che sembra sfuggire nelle maglie fitte delle metropoli. Il borgo, in questa prospettiva, è sì un luogo fisico, ma diviene anche uno spazio dell'anima, vale a dire un "angolo di mondo" dove il tempo sembra rallentare, consentendo agli individui di ritrovare sé stessi e di riscoprire i ritmi naturali dell'esistenza. Chiaramente, questa percezione idilliaca non è uguale per tutti e si scontra con una realtà più sfumata. I vari indicatori che riportano a concetti di pace e tranquillità fruibili nei borghi più di quanto non sia possibile nelle città, godono del consenso del pubblico più anziano, mentre calano tra le fasce di età più giovani, specialmente i giovani tra i 18 e i 34 anni. La differenza generazionale è forse un punto imprescindibile, in quanto diversi sono i bisogni e le aspettative che caratterizzano l'esistenza umana nel suo incedere. Inoltre, la qualità della vita in un borgo è modulata anche dalla posizione geografica e loro volta le variazioni possono essere interpretate come il riflesso di una diversa relazione con il territorio, di una diversa storia socioeconomica e culturale che colora la percezione degli individui.

Quest'ultima considerazione ci invita a valutare la qualità della vita non solo come un indicatore di benessere, ma come una finestra aperta sul cuore pulsante della società, come uno spazio di confronto e di dialogo dove si intrecciano le storie individuali con le narrazioni collettive, dove le aspirazioni personali incontrano e si fondono con le sfide e le opportunità. Tutto ciò si trasforma nel capitolo di un racconto di esperienze diffuse, non per forza univoche, quindi una narrazione che parla di ricerca di radicamento e di costruzione dell'identità.

La valutazione della qualità della vita in un borgo non si esaurisce nella percezione di una serenità più profonda o di un ritmo più lento rispetto alla città, ma si articola in una serie di vantaggi e svantaggi che disegnano un panorama complesso e sfaccettato, caratterizzato dalla fluidità e dall'incertezza.

Verso nuovi orizzonti: il profilo di chi aspira al cambiamento

L'indagine sulla disponibilità al trasferimento in un borgo non si limita ad essere la raccolta delle preferenze individuali, ma tratteggia anche il profilo socioeconomico di coloro che manifestano questa apertura, peculiarità che abbiamo già evidenziato e che intrecciano caratteristiche demografiche, livello di istruzione e formazione, situazione lavorativa, inquadramento professionale e condizione economica. I contesti urbani, sebbene ognuno con i propri punti di forza o di debolezza (in questo senso non possiamo non considerare anche le differenze che si registrano da regione a regione), presentano opportunità che sono in apparenza a portata di mano, ma i ritardi strutturali e gli ostacoli derivanti in larga parte dalle densità abitative sono spesso motivo di messa in discussione delle proprie convinzioni. Qui si colloca il pensiero di un nuovo modello di vita, che però non può prescindere dallo sviluppo economico personale e collettivo.

Non stupisce che gli intervistati che manifestano un interesse a trasferirsi in un borgo compongano un mosaico demografico variegato, anche se alcuni tratti comuni emergono con chiarezza. Minori esigenze familiari e al contempo maggiore possibilità di accesso ai servizi essenziali sono il motore di una potenziale scelta in questa direzione. Altri spunti, considerati evidentemente importanti, ma di largo respiro, come ad esempio l'attenzione prestata al cambiamento climatico, non appaiono allo stesso modo tra le spinte al cambiamento.

In generale le persone che hanno risposto al questionario, si dicono attente al tema dei cambiamenti climatici (molto il 23,6%, abbastanza il 72,1%), eppure – nonostante i borghi favoriscano una migliore connessione con la natura e con le attività all'aria aperta – si registra un equilibrio tra quanti nel segmento di interesse vivrebbero in condizioni diametralmente opposte a quelle tipiche degli agglomerati urbani. Per rendere meglio l'idea, basti osservare che tra coloro che dichiarano di essere molto interessati alle questioni ambientali la quota di quanti vivrebbero in un borgo e la quota di quelli che invece esprimono un parere contrario è perfettamente bilanciata, al 24%. Tra gli “abbastanza” interessati al tema, le proporzioni non cambiano granché: il 73% vivrebbe in un borgo, il 71% no.

Ciononostante, era stato peraltro già osservato, la qualità della vita è percepita migliore nei borghi che nelle città, in prevalenza anche tra coloro – pari al 63% nel caso in esame – che affermano che non vivrebbero in un luogo di questo tipo. Il fascino per i borghi, però, è diffuso e tangibile. L'87,3% degli intervistati dice di conoscerne almeno uno che gli piace in modo particolare, ma tale condizione non sembra creare un automatismo per cui si rileva una propensione immediata ad accettare il cambiamento.

In conclusione, fatte tutte le valutazioni, il 55,5% degli intervistati risponde nel complesso “sì” alla possibilità di andare a vivere in un borgo, mentre ritiene di non farlo il 44,5%. Le risposte rilevano un certo grado di convergenza nelle ripartizioni territoriali e di genere, variano di più per classe di età. I giovani sono i meno disposti a vederla in questo modo (dice di sì il 39% dei 18-34enni); le fasce 55-64 (78%) e 35-44 anni (67%) sono le più aperte all’ipotesi. Per livello di istruzione, si registra un orientamento in questa direzione tra i diplomati (58%) più che tra i laureati (55%) e le persone con un titolo di studio inferiore (52%). Per attività, invece, gli occupati mostrano la maggiore inclinazione al trasferimento in un borgo, mentre chi presenta un grado socioeconomico elevato è meno orientato a rispondere in maniera affermativa (il 41% contro il 58% di chi ha un grado socioeconomico medio e il 50% di chi lo definisce basso).

L’indagine restituisce un’immagine generale dei borghi quali luoghi vivaci e ricchi di opportunità, nonostante i modi spesso frettolosi e superficiali di descriverli, che non trovano riscontri, non così netti almeno, nelle opinioni delle persone. Anzi, l’idea di vivere lontani dal caos urbano è spesso più che una semplice suggestione, al netto degli ostacoli che sono una costante fonte di riflessione approfondita sul da farsi. Perciò ne viene fuori un affresco multiforme che non stabilisce una scelta migliore o peggiore, poiché quest’ultima sarà il frutto delle risposte individuali e corali alle proprie esigenze e aspettative.

Conclusioni

L'indagine ci consegna una "fotografia dinamica" della società italiana (e forse non solo) della tardo-modernità. Dopo anni in cui i motori della globalizzazione sono stati, giustamente e inevitabilmente, i grandi centri urbani, le nuove possibilità sperimentate nell'era Covid (ad es. lo smart working e l'accelerazione della digitalizzazione di molti servizi) e un certo risveglio di bisogni autentici (anch'esso legato alla pandemia, così come al progresso tecnologico che avanza a ritmi esponenziali e disorienta la società) sembrano permeare le opinioni degli italiani circa la possibilità di andare a vivere in un borgo. Ciò che emerge dai dati è una propensione mediamente alta a favore di quella ipotesi, ma anche una continua tensione, una consapevolezza del naturale *trade off* esistente tra desideri e realtà. Il desiderio forse più evidente è quello di un recupero di relazioni umane autentiche e di una "voglia di comunità" (per citare Zygmunt Bauman) che rispecchia una generale reazione ai ritmi frenetici della contemporaneità e all'individualizzazione costante della società occidentale. È come se, anche grazie allo scenario globale di "policrisi" – o addirittura di "permacrisi" – si siano attivate una nuova consapevolezza e una nuova attenzione verso bisogni e desideri che erano accantonati e sopiti fino a qualche anno fa. Come se la corsa continua del progresso tecnologico e lo scenario instabile in cui siamo immersi producessero una sorta di richiamo dell'identità, delle radici, della lentezza, di un nuovo benessere che non è più legato tanto all'emancipazione dell'individuo, quanto al ritorno dei legami e del collettivo. Perché il disorientamento contemporaneo si configura sempre di più – e prima di tutto – come una perdita di senso sociale. Lo schiacciamento sul singolo e sul presente, figli della ricerca del benessere individuale, hanno provocato una reazione che sembra riportare il "noi" al centro della scena.

Chiaramente, dai dati emerge che sussistono diversi limiti alla reale e concreta decisione di scegliere un borgo come opzione di vita. Il contesto in cui viviamo, permeato dal disorientamento collettivo, implica prima di tutto una ricerca di certezze e di stabilità e dunque non stupisce che soprattutto le infrastrutture, i servizi (in senso lato) e le opportunità di lavoro costituiscano i fronti aperti su cui lavorare in termini di *policy* al fine di rendere ancor più desiderabile la scelta di spostarsi dai grandi centri urbani ai borghi. In tal senso, il progetto *Vivi Stazioni* sembra costituire un passo importante nella direzione della riduzione del gap tra desideri e realtà. Un primo passo verso la chiusura di un bisogno ormai evidente che potrebbe contribuire a un graduale ripensamento complessivo dello stile di vita e delle priorità sociali, che non significa nostalgismo o un atteggiamento antistorico che guarda a un utopistico, quanto ingenuo e irrealizzabile ritorno alla premodernità, ma un atteggiamento consapevole, responsabile e critico verso ciò che si è perso nella sfida tra liberazione e legami, tra individuo e comunità, tra progresso e valori.

I risultati della ricerca

Qual è, al momento, la sua attività?

	%
Lavoratore autonomo	14,1
Dipendente pubblico	10,7
Dipendente privato	29,2
Non occupato, in cerca di lavoro	6,0
Non occupato e non in cerca di lavoro	0,3
Pensionato	26,7
Studente	3,6
Altra condizione	9,3
Totale	100,0

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
12	16	14	19	10	9	30	22	21	0	28	16	3	26	.	.	25	15	3	19	8
8	12	14	12	9	9	15	21	16	.	38	8	2	20	.	.	33	10	3	14	7
28	32	27	33	26	42	48	45	29	.	28	41	9	54	.	.	23	35	7	26	34
9	5	4	7	5	21	2	5	3	.	1	11	0	.	.	31	.	6	11	5	8
0	1	.	.	1	1	1	1	.	.	.	2	.	0	.	0	1
32	22	26	26	28	.	.	.	2	93	.	9	72	.	100	.	6	20	69	24	31
4	4	2	4	4	17	.	.	.	0	5	5	0	.	.	19	8	4	.	1	7
7	10	12	.	18	1	5	8	29	7	.	10	13	.	.	49	5	10	7	12	6
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Tra le seguenti categorie, in quale rientra?
(solo lavoratori autonomi)

	%
Imprenditore	11,9
Commerciante	43,1
Libero professionista	21,9
Artigiano	18,9
Agricoltore	4,2
Totale	100,0

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
7	16	12	18	2	16	16	15	3	.	33	3	.	12	.	.	30	9	.	9	19
35	48	46	39	51	58	40	39	45	.	5	64	13	43	.	.	.	50	60	46	35
31	19	15	20	26	5	19	29	26	.	63	4	.	22	.	.	70	15	.	17	35
21	18	18	22	13	15	21	12	24	100	.	23	74	19	.	.	.	21	40	22	11
7	.	9	2	8	5	5	5	3	.	.	6	13	4	.	.	.	5	.	6	.
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Qual è il suo attuale
inquadramento? Lei è...
(solo dipendenti)

	%
Dirigente	2,7
Docente/insegnante	8,5
Quadro	2,7
Impiegato	52,4
Operaio	33,4
Non indica	0,2
Totale	100,0

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
4	1	5	3	2	.	3	4	4	.	11	.	.	3	.	.	18	1	.	2	4
7	10	7	7	11	1	8	14	11	.	30	2	.	9	.	.	30	6	.	11	6
.	3	6	4	1	1	3	2	5	.	7	2	.	3	.	.	9	2	.	5	1
49	58	48	44	62	34	62	57	59	.	49	60	.	52	.	.	43	55	20	55	50
40	29	32	41	24	65	23	22	21	.	2	37	100	33	.	.	.	36	80	28	40
.	.	1	1	.	.	1	.	.	.	1	.	.	0	.	.	.	0	.	1	.
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Tecne, gennaio 2024

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

In quale settore lavora?

	%
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca:	3,4
Industria	10,0
Costruzioni	9,7
Commercio, ristorazione, servizi ricettivi e di alloggio	21,4
Telecomunicazioni	7,2
Sviluppatore, social media manager, gestore banche dati, creatore di siti Internet	3,7
Fornitura di acqua, elettricità, raccolta dei rifiuti	3,6
Sanità	10,6
Istruzione	10,5
Assicurazioni, banche, servizi finanziari	9,9
Attività immobiliari	6,9
Trasporti e magazzinaggio	1,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche (avvocati, notai, ingegneri, ecc.)	2,0
Intrattenimento, sport	0,3
Totale	100,0

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
4	3	4	4	3	4	3	5	2	50	4	3	5	3	.	.	4	3	5	4	3
11	10	10	10	10	12	10	9	10	.	6	12	12	10	.	.	7	10	20	10	10
10	10	9	10	9	10	9	10	9	.	8	11	7	10	.	.	10	9	15	9	10
21	21	22	20	24	20	23	20	22	50	17	23	24	21	.	.	14	22	28	24	18
8	7	7	7	8	10	5	9	5	.	9	6	11	7	.	.	10	7	7	6	9
3	5	3	3	5	4	3	4	3	.	3	4	3	4	.	.	4	4	3	3	5
4	4	2	4	3	3	5	3	3	.	1	4	5	4	.	.	.	4	.	4	3
9	11	13	11	10	10	11	10	11	.	12	10	7	11	.	.	12	10	8	11	11
8	11	13	10	11	8	10	12	13	.	16	9	6	11	.	.	15	10	5	11	9
10	10	9	10	10	9	10	11	10	.	11	10	7	10	.	.	9	10	3	10	10
8	7	5	7	6	8	7	6	8	.	6	7	11	7	.	.	5	7	7	7	7
2	0	1	1	1	1	1	1	1	.	1	1	1	1	.	.	1	1	.	1	2
2	2	2	2	2	1	2	3	3	.	6	1	.	2	.	.	8	1	.	2	3
0	0	.	0	0	.	1	.	0	.	0	0	.	0	.	.	1	0	.	0	1
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Tecne, gennaio 2024

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Il suo contratto di lavoro è:
(solo dipendenti)

	%
a tempo determinato	23,6
a tempo indeterminato	68,5
Non indica	8,0
Totale	100,0

Fonte: Tecne', gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?		
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No	
28	21	21	21	27	37	35	8	16	.	7	32	6	24	.	.	2	26	20	28	19	
65	70	71	74	62	58	61	79	75	.	83	60	94	69	.	.	84	66	80	64	74	
8	8	7	6	11	5	4	13	9	.	10	8	.	8	.	.	14	8	.	9	7	
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Mediamente quante ore lavora in una settimana?

	%
Meno di 20 ore	0,7
Da 21 a 30 ore	5,1
Da 31 a 40 ore	59,6
Più di 40 ore	34,5
Totale	100,0

Fonte: Tecne', gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
1	.	2	1	.	2	1	.	.	.	1	1	.	1	.	.	.	1	.	1	1
7	5	4	0	12	6	3	9	3	.	6	5	7	5	.	.	6	5	5	4	6
60	63	54	60	60	58	65	58	59	100	57	63	41	60	.	.	53	61	50	59	60
33	33	40	39	29	34	32	34	39	.	37	32	52	35	.	.	40	33	45	36	33
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Nella sua famiglia ci sono figli che frequentano:

- Scuola materna o asilo

	%
Si	7,9
No	92,1
Totale	100,0

Fonte: Tecne', gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
10	6	8	7	9	27	13	2	.	.	13	10	2	14	.	2	4	9	4	10	5
90	94	92	93	91	73	87	98	100	100	88	90	98	86	100	98	96	91	96	90	95
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Nella sua famiglia ci sono figli che frequentano:

- Scuola elementare

	%
Si	16,2
No	83,8
Totale	100,0

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
11	20	18	17	15	9	65	27	1	.	24	22	1	26	.	12	9	19	6	22	9
89	80	82	83	85	91	36	73	99	100	76	78	99	75	100	88	91	81	94	78	91
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Nella sua famiglia ci sono figli che frequentano:

- Scuola media

	%
Si	19,7
No	80,3
Totale	100,0

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
15	24	21	22	17	.	44	49	24	.	32	26	1	31	.	15	24	22	6	26	12
85	76	79	78	83	100	56	51	76	100	69	74	99	69	100	85	76	78	94	74	88
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Nella sua famiglia ci sono figli che frequentano:

- Scuola superiore

	%
Si	15,9
No	84,1
Totale	100,0

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
13	18	18	18	14	6	14	38	31	.	24	21	2	23	.	17	26	18	3	18	13
88	82	82	82	86	94	87	62	69	100	76	79	98	77	100	83	74	82	97	82	87
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Nella sua famiglia ci sono figli che frequentano:

- Università

	%
Si	13,2
No	86,8
Totale	100,0

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
13	15	10	13	14	13	1	17	37	2	31	12	6	16	3	20	42	13	1	14	12
87	85	90	87	87	87	99	83	63	98	69	88	94	84	97	80	58	87	99	86	88
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Conosce qualche borgo italiano che le piace particolarmente?

	%
Si	87,3
No	12,7
Totale	100,0

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
87	86	90	89	86	81	82	91	94	88	90	87	86	89	89	80	96	87	82	92	82
13	14	11	11	14	19	18	9	6	12	10	13	14	11	11	20	4	13	18	8	18
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Pensa che la vita in un borgo offra una migliore qualità della vita rispetto alla città?

	%
Si	77,7
No	22,3
Totale	100,0

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
73	82	79	76	79	68	84	76	85	79	79	77	78	79	80	72	78	77	81	90	63
27	18	22	24	21	32	17	25	15	21	21	23	22	21	20	28	22	23	19	10	37
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Quali sono i principali vantaggi e svantaggi di vivere in un borgo?
(possibili più risposte)

I vantaggi

Pace e tranquillità	35,5
Minore inquinamento	34,9
Stile di vita più salutare	28,5
Stile di vita meno frenetico	24,4
Maggiore sicurezza	24,0
Bellezza paesaggistica	22,7
Minore traffico e congestione	18,3
Costo della vita più basso, inclusi i costi delle abitazioni	17,4
Comunità più stretta e solida	12,9
Connessione con la natura	12,1
Minore stress	11,6
Ricchezza culturale e storica	8,7
Rapporti più autentici con le persone	8,4
Opportunità di agricoltura o giardinaggio	6,8
Presenza di tradizioni locali	2,7
Maggiore senso di appartenenza a una comunità	2,7
Altri vantaggi	5,8

Gli svantaggi

Mancanza di servizi	48,9
Minor accesso alle cure mediche	46,0
Mancanza di opportunità per i figli e i giovani	26,8
Mancanza di infrastrutture pubbliche	25,9
Difficoltà di trasporto	22,9
Limitate opportunità di svago	15,1
Difficoltà di accesso a lavoro/educazione	14,7
Distanza da amici e familiari	14,0
Difficoltà nella gestione delle emergenze	12,0
Mancanza di varietà culturale	11,0
Connessione Internet limitata	9,0
Limitate opzioni di shopping	7,4
Mancanza di intrattenimento moderno	7,4
Isolamento sociale	7,0
Rischi legati all'economia locale più piccola	5,5
Limitazioni nelle opportunità di carriera	3,1
Altri svantaggi	5,0

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No

32	38	37	38	34	18	24	34	35	55	42	25	52	31	57	19	39	31	56	37	34
38	34	31	34	36	39	25	27	35	43	30	36	35	29	45	37	38	32	45	33	38
26	31	29	27	30	35	27	31	29	23	40	27	25	32	24	26	43	30	17	33	23
28	23	21	26	23	26	22	31	19	24	25	23	27	26	22	23	27	25	22	15	36
25	23	24	19	29	27	30	21	29	17	18	32	13	25	17	30	18	27	12	29	18
21	25	22	21	25	21	24	19	23	25	22	22	24	19	26	30	18	20	38	26	19
21	17	16	18	19	28	19	15	19	13	17	20	16	18	13	28	20	18	19	19	17
19	15	19	16	19	26	21	18	17	9	12	19	17	19	9	25	8	20	8	23	10
7	17	17	13	13	9	14	14	14	13	18	13	10	14	14	8	13	14	9	15	10
7	14	19	15	9	16	17	15	12	5	29	11	6	17	5	7	31	12	4	12	12
11	12	12	12	11	9	7	18	15	10	17	11	9	13	10	9	25	9	18	10	14
11	8	6	9	9	9	13	7	6	9	8	8	10	8	9	10	5	8	15	12	5
8	8	10	7	9	5	15	8	9	7	7	10	7	9	7	10	8	9	6	12	3
6	9	5	7	7	5	14	8	9	2	7	9	3	9	2	9	1	8	3	11	1
2	2	4	3	3	1	1	2	3	5	1	3	3	2	6	2	.	3	1	1	4
3	3	3	3	3	2	1	3	2	5	3	2	4	2	4	2	3	3	3	2	3
6	5	7	7	5	8	6	7	6	3	3	7	5	7	3	7	1	5	10	5	7

46	49	53	47	51	50	25	40	44	69	40	41	67	38	71	48	52	45	65	39	61
43	45	54	42	50	31	36	40	48	66	34	45	54	36	67	46	47	43	59	47	45
26	29	25	27	27	33	34	44	30	5	43	30	12	37	5	29	50	29	8	29	24
26	25	28	28	24	23	26	27	38	20	34	28	18	29	21	25	32	28	13	32	18
20	25	24	22	24	18	23	14	22	33	16	19	33	19	33	19	13	20	43	29	15
16	15	14	17	14	31	24	18	8	2	13	22	4	18	2	25	9	17	10	11	21
14	15	16	17	13	23	19	20	16	2	29	15	6	21	2	16	27	16	3	12	18
15	14	11	10	18	2	.	2	16	37	3	11	26	3	39	12	9	11	31	13	15
18	8	8	13	11	11	2	12	12	18	12	7	21	10	17	9	10	12	14	9	15
11	12	9	11	11	15	21	10	12	2	13	14	4	15	2	11	8	13	4	17	4
9	10	7	8	10	13	26	10	1	2	10	12	3	12	2	13	5	10	6	12	6
7	9	6	6	9	4	16	11	6	4	11	8	4	9	3	10	9	8	4	12	2
6	10	6	8	7	7	13	10	8	2	8	10	3	10	2	8	1	9	4	10	4
6	7	10	9	5	11	10	9	5	3	10	7	5	9	3	6	11	6	10	5	9
5	7	4	6	5	6	7	5	9	2	7	7	3	7	2	6	1	7	2	8	2
3	3	4	3	3	7	1	4	4	.	7	4	0	4	.	4	7	3	1	2	5
4	4	8	6	4	4	6	6	5	4	7	5	5	6	4	4	3	4	9	6	4

Fonte: Tecne, gennaio 2024

Ci sono borghi dove le piacerebbe trasferirsi a vivere?

	%
Sì	69,2
No	30,8
Totale	100,0

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Sì	No
68	72	66	68	71	57	80	77	85	58	72	77	53	75	58	69	71	75	42	92	40
32	28	34	32	29	43	20	23	16	42	28	23	47	25	42	31	29	25	58	8	60
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Quanto è distante il borgo dove le piacerebbe vivere più vicino alla sua attuale residenza?

	%
Meno di 50 km	6,0
Tra 50 e 100 km	74,6
Tra 100 e 200 km	15,0
Tra 200 e 500 km	4,3
Oltre 500 km	0,1
Totale	100,0

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Sì	No
2	6	13	3	9	1	3	3	8	13	2	6	9	3	13	9	7	6	2	5	10
76	76	69	72	77	81	94	80	73	54	71	84	51	81	53	81	69	78	48	75	74
16	15	14	19	11	18	2	13	17	23	20	9	29	14	23	8	13	13	32	16	12
6	3	3	5	3	1	2	5	3	9	7	1	10	3	11	2	11	2	17	4	5
.	0	.	0	1	.	.	1	.	1	.	.	.	2	0	.
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Quanto è attento alla questione ambientale e al cambiamento climatico?

	%
Molto	23,6
Abbastanza	72,1
Poco	4,1
Per nulla	0,2
Totale	100,0

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Sì	No
22	26	22	24	24	30	15	24	24	23	33	23	19	20	23	34	42	22	21	24	24
74	70	72	72	72	63	78	74	73	74	66	71	77	76	74	57	58	73	75	73	71
4	4	5	4	4	6	7	2	3	3	1	5	3	3	3	9	.	5	4	3	5
0	0	.	0	0	1	1	0	.	0	.	.	.	0	.	0	.
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Quanto è importante il tipo di lavoro che svolge nella scelta di dove vivere?

	%
Molto	30,3
Abbastanza	55,1
Poco	14,6
Totale	100,0

Fonte: Tecne', gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?		
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No	
30	29	33	30	31	25	22	36	37	100	30	31	25	30	.	.	47	29	20	29	33	
58	54	53	53	59	50	72	55	43	.	54	57	41	55	.	.	49	57	35	51	61	
12	17	14	18	11	26	7	9	20	.	16	12	34	15	.	.	5	15	45	20	6	
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Quanto tempo di percorrenza considera accettabile per raggiungere il posto di lavoro?

	%
Meno di 15 minuti	2,8
Tra 15 e 30 minuti	58,9
Tra 30 e 60 minuti	38,3
Totale	100,0

Fonte: Tecne', gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?		
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No	
1	3	6	3	3	2	5	2	2	.	3	2	7	3	.	.	6	2	5	3	3	
59	54	68	57	62	57	57	66	53	100	55	60	61	59	.	.	59	59	65	54	66	
40	43	27	41	35	41	38	32	46	.	43	37	32	38	.	.	34	39	30	43	31	
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Conosce borghi, all'interno del range di tempo che ha indicato, dove potrebbe trasferirsi a vivere?

	%
Si	66,1
No	33,9
Totale	100,0

Fonte: Tecne', gennaio 2024

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
74	65	58	66	66	61	70	59	77	.	67	67	56	66	.	.	58	67	70	90	31
26	36	43	34	34	39	30	41	23	100	33	33	44	34	.	.	42	33	30	10	70
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Ha mai preso concretamente in considerazione di trasferirsi a vivere in un borgo?

	%
Si	49,2
No	50,8
Totale	100,0

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
49	50	48	47	52	38	66	48	76	33	55	55	36	57	32	50	41	55	23	86	3
51	50	52	53	49	62	34	52	24	67	46	45	64	43	68	50	59	45	77	14	97
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Su una scala da 10 a 1, quanto ritiene importante i seguenti aspetti per trasferirsi in un borgo?

Percentuale di coloro che attribuiscono un grado di importanza tra 10 e 6 a ciascun aspetto

	%
La presenza di strutture sanitarie	98,4
La presenza di trasporto pubblico	98,3
la presenza di banche e uff. postali	98,0
La vicinanza a un ospedale o a un pronto soccorso	97,5
La presenza di ristoranti, bar e simili	90,5
La vicinanza a una grande città	87,2
La connessione internet ad alta velocità	86,8
La presenza di strutture per il tempo libero	80,2
La presenza di scuole superiori	78,1
La presenza di scuole medie	74,0
La presenza di scuole elementari	73,4
La presenza di scuole materne e asili	73,3

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
97	99	100	99	98	100	100	100	100	95	100	100	95	100	96	97	100	98	99	97	100
97	99	100	99	98	100	99	100	100	94	100	100	95	100	96	97	100	98	99	97	100
96	99	100	98	98	100	99	100	99	93	100	100	93	100	95	98	100	98	99	96	100
96	98	99	98	97	99	99	100	99	94	100	99	94	99	95	96	100	97	99	96	99
88	93	92	91	90	99	99	98	97	71	98	99	71	99	73	92	100	95	66	91	90
84	90	87	88	86	99	98	92	88	70	94	93	74	95	69	90	94	91	65	87	88
85	88	88	86	87	99	100	99	97	57	99	99	58	99	58	93	99	92	58	85	89
79	82	79	82	79	100	99	97	91	38	99	92	49	98	37	89	93	87	44	83	77
77	78	79	84	73	79	98	92	68	65	87	75	79	88	65	69	71	76	89	77	79
76	73	73	79	69	81	95	78	63	63	84	70	77	83	63	64	66	72	88	73	76
76	72	71	78	69	85	89	73	63	63	81	69	77	82	63	65	64	71	88	72	75
75	73	70	78	69	85	86	75	64	63	79	69	77	81	63	65	66	71	88	72	74

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

Fatte tutte le valutazioni: andrebbe a vivere in un borgo?

	%
Si	55,5
No	44,5
Totale	100,0

Zona			Genere		Classe d'età					Istruzione			Attività			Grado socioec.			Andrebbe a vivere in un borgo?	
Nord	Centro	Sud	Maschio	Femmina	18-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	Oltre 64 anni	Laurea	Diploma	Medie/elem.	Occupato	Pensionato	Altra condizione	Alto	Medio	Basso	Si	No
57	55	54	54	57	39	67	53	78	49	55	58	52	60	49	53	41	58	50	100	.
43	45	46	46	43	61	33	47	22	51	45	42	48	40	51	48	59	42	50	.	100
100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Tecnè, gennaio 2024

A causa degli arrotondamenti la somma delle percentuali potrebbe essere diversa da 100%

Nota metodologica

La ricerca è stata realizzata da Tecnè sulla base di un campione probabilistico, rappresentativo della popolazione residente di 9 grandi città:

- Torino
- Milano
- Genova
- Bologna
- Firenze
- Roma
- Napoli
- Bari
- Palermo

Il campione è stato stratificato in base alla popolazione residente nelle città. Sono state utilizzate come variabili di controllo la distribuzione delle osservazioni per classe di età e titolo di studio.

La numerosità del campione è stata di 2.008 casi. Il margine di errore, con un livello di confidenza del 95%, è pari al massimo a +/-2,2%.

Frequenze		Errore
q1	q2	(+ -)
95%	5%	1,0%
90%	10%	1,3%
85%	15%	1,6%
80%	20%	1,7%
75%	25%	1,9%
70%	30%	2,0%
65%	35%	2,1%
60%	40%	2,1%
55%	45%	2,2%
50%	50%	2,2%

Le interviste sono state effettuate sulla base di un questionario strutturato. Per quanto riguarda il metodo di rilevazione si è utilizzato un metodo misto con il 50% delle interviste effettuate tramite telefono fisso (c.a.t.i.), il 35% tramite web (c.a.w.i) e il 15% tramite telefonia mobile (c.a.m.i.). I dati sono stati ponderati all'universo di riferimento.

La rilevazione è stata effettuata tra il 15 e il 19 gennaio 2024.